A MONSIGNORE ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO MODESTO FARINA VESCOVO DI...

A

MONSIGNORE ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MODESTO FARINA

VESCOVO DI PADOVA

IMPERIALE REGIO CONSIGLIERE DI GOVERNO
E CAV. DELLA CORONA DI FERRO EC.

NELLA FAUSTISSIMA OCCASIONE CHE VISITA SOLENNEMENTE

L'ORATORIO DEGLI ORFANI

E L'ANNESSO FEMMINIL COLLEGIO

DI SAN LUIGI

ODE

PADOVA
DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI
MDCCCXXII

MONSIGNORE

La viva brama di dar pure un qualche attestato alla Sacra Persona di V. S. Illustrissima e Reverendissima della mia più distinta devozione, e grata riconoscenza per l' onore impartito con privata in prima, ed oggi con pubblica solenne Visita il Collegio da me diretto, mi fa ardita d' intitolarle questo, qualunque egli sian, poetico intreccio, sperando che l' avrà Ella tanto più a grado, quanto è più semplice e spoglio di tutti i vezzi, di tutte le grazie dell' arte: pago sol ch' il compose di ricordare specialmente alle Confermate giovani Alunne con l' espressavi verità

degli alti suoi pregi, la grandezza del Dono che per Lei ricevettero. Imploro quindi, o Monsignore, che riguardando sempre più coll occhio benigno del favor suo questo Luogo, faccia scendervi intanto la sua Pastorale benedizione.

Di V S Illustrissima e Reverendissima

Padova 26 Marzo 1812

Umilissima Devotissima Obbligatissima Serva
M. SERAFINA ROSSI

ODE

Le spande del Medoaco
Sentir gioia improvvisa,
Esultò tutta Euganea
Già pria di duol conquisa,
Scorgendo in Te sì splendido
Ricevere l'onor!

Allora che nell'emola
Della possente Roma
Vinegia, di tal cingere
Sapesti allòr la chioma,
Che 'l munifico Cesare
Ti volle a noi donar;

E ben s'accrebbe il giubilo
Del Patavino Gregge,
Cui Tu con volto affabile
Venisti a dettar Legge,
Segnando orme di gloria,
Per essere 'l Pastor

Dopo tant'opre egregie
Degne d'inchiostri e marmi,
Che per es pur vorrebbono
Altro stile, altri carmi
Ma tu *modesto* ed umile
Questo non isdegnar

Non sdegnar o l'Annoe
Suore non cpuno grete
A dir de' tuoi gran meriti
Estro d'eternitate
Sol mira qual letizia
Inondari nel ceo

Soave spira Zefiro,
Fiorisce primavera
Di tue virtù che adornala
Va queste piaggia altera,
Ne ponte il gaudio esprimere
Onde cagion le sei

È questo il dì faustissimo,
Vana non fu speranza,
Che qui de' Crismi e spargere
Giugneeti la fragranza,
E Grazie d'Almo Spirito
A noi impartire e pien.

Il nome too ripetono
I Cittadin festosi,
Che lor suonò l'aligera
Fama di gloriosi
Festa sì ornato e celebre,
Che festo sedar no dei.

Siem porzione inoltma
Della Vigna diletta,
Coi piantò 'l gran Prosdocimo,
E or vive a Te soggetta
Se lo fnoffiar tuot'incliti
Eroi di Santità

Cinque Lune non scorsefo,
Ed ecco a questo giorno
La messe fecondissima
Mostrasi intorno intorno,
Che la tua destra provvida
Qui sparse notte e dì

E Memmo, e Falentio,
Bellmo, e'l too di Carlo
Emulator Gregorio,
Ch' ami per imitarlo
Te dietro tua vestigia
Quale Cultore avrà?

Or cu l'asil dei miseri (1)
Aprendo altrui la mano
Or insegnando a scegliere
Il peccatore fosso
Or invitando a piangere
Chi retta via smarrì

Or di veder sollecito
  Le amate pecorelle,
  Fin che da lor la rabbia
  Del Lupo fier s'espelle,
  Or traendole a' pascoli
  Del sapore divin:

Or chi del Sacerdozio
  Invigila al costume,
  Volendo che ognor rendasi
  E puro specchio e lume:
  Or ;. me, qual di tuo uffizio
  Dover ch' abbia confin?

Qual versi sudor nobile
  A far di palme acquisto,
  Che germoglin fruttifere
  Nel campo bel di Cristo?
  Quai nove imprese mediti
  In tacito pensier?

Sallo ben el d' Elvezia
  Il natio suol felice,
  Sallo con esso Insubria
  Questo tu valga, e dice
  Che per te più l' indomita
  Non ha ruzie a temer

Ma con stupore e plaudere
  A quelle dotte Carte,
  In cui di Fe purissima
  Difesa su le parte,
  Il Cristian Filosofo (2)
  Serbasti a Dio fedel;

Ond' anche in mezzo a' vizii
  Amasse con diletto
  Religion santissima
  E tutto ardesse in petto
  Pe' suoi alti misteri
  Di vero e santo zel.

Di quali doti eximie
  Non ti mostri fregiato
  Che sopra tutte addiconsi
  A principal Prelato?
  Doti che noblissime
  T' ornan quai raggi il Sol.

Quai Sacro Vate additalo
  Donne che el casto seno
  In dolce nodo strinsonti
  Sciolto è e acquisto il freno
  Togli da noi l' obbrobrio,
  Togli, dicendo, il duol (3).

Quella che da' più indocili
Ancor piega la mente,
Ed à virtute movela
Loquela sapiente,
Come grato e l'orecchio
Tornasi 'l canto e'l suon:

E per cui 'l Duce Assirio
Ammirò dell'invitta
Vedova di Betulia,
Avvenenta Giuditta
Le care voci amabili
D'erudito sermon

Quella che il Rege Egizio
Lodò nel buon Giuseppe
E lui di spirto etereo
Pieno conoscer seppe,
E che fora difficile
Pari trovargli mai:

Ell'è l'incomparabile
Prudenza in consigliare,
Che luce splendidissima
Si fa dal guardo amare.
Prudenza, che precipua
In regger sempre ovrai.

E dolcezza in rispondere,
Onde l'Ebrea Nazione
Fu pronta a fedelissima
In ogni regione
Al Condottiero e Giudice
Mansueto Mosè;

Qual man che a cosa morbida
Di buon voler s'appressa.
Quella che il picciol Samuel,
A pochi già concessa,
Fece a Dio grato e agli uomini
Dar già speme di se

Modestia in sorte prospera
Quale in pudico Sposo
S'ammira verecondia.
Quella che non ritroso
Saùl fe' al Germe d'Isai
Fortezza nell' affan:

Come Campion terribile
Cui non vince paura (4).
Quella onde il prode Simeon,
Ricorda la Scrittura,
Sembrò forte e magnifico
Incontro al rio Tiran.

Ver quei che teco vivono
Liberal cortesia
Come e giardino florido
Che sitibondo sia
Ristoro è graditissimo,
Se stilla di lassù

Foco che 'l desiderio
Nostro sollevi al Cielo,
Foco per cui disciolgasi
Il duro interno gelo,
Foco che a Dio sol vivere
Ne faccia, e lo lui fine.

Quelle che in tuo cor destrasi
Pietà verso gli estinti (5),
Onde rese accettevoli
I prieghi suoi distinti
Tolsa tra popol mopio,
E io dura servitù

Sesto per Te invisibile
Bella Colomba d'oro,
L'ali co cui si stesero,
Versando il gran tesoro
Delle fiamme intensissime,
Cui tendeano i sospir.

Come se 'l Sole illumini
Delle petrose rupe
Gli eccelsi gioghi asprissimi,
Come se d'antra cupa
Disgombri folte tenebre,
O d'altro albergo vil.

Nè dona ecco, che mistici
Sett' occhi in one pietre,
Sette lucerne fulgide
Del candelabro, e l'etra
Sett' astri, sette lampane
Chiarissime veggiam

Doti, ch' oggi ti mossero
Di nuovo a questo Loco,
A trar dal schioso Empireo
Sovra di noi quel Foco
Di Carità vivissimo,
Chiesto con preco umil.

Al trono dell'Altissimo;
Sette a l'Agnello in fronte
Lumi che 'l ver ci mostrano,
Mentre fra stenti ed onte,
Di sangue intriso e pallido
Chiede ch' a lui veniamo:

Senno ci dessi, e *Intendere*,
A sprezzar per l'eterno
Il ben caduco e fragile,
A vedere il superno
Secreto suo adorabile,
Bench' in spoglia mortal;

E *Consiglio* a dirigere
Ogn' opra a retto fine;
Del mal *Fortezza* a struggere
Con *Scienza* le mine;
E *Pietà* a Dio onorevole;
E *Timor* filial.

Svelti a Sansone Dalila
Questi ne' sette crini,
Vè com' ei tosto debile
Ostil scherno rolsi.
Così se avvien che perdali
Per sorte ria talun,

De' peccati mortiferi
Ercole preda infausta,
Che la donna di Maddalo.
Rese di ben el canusto,
Fin che sei sette demoni
Fu tolto a lei coseuto.

In noi che ci stiam miseri,
Del mondo in fra le pene,
Egli che suo dominio
Dispensa a mani piene,
Voglia che copiosissimi
Possan frutti produr:

Frutti che l'alme invitino
A gustarne il sapore,
Sì che valga a resistere
A le volpe, e l'errore
E quanto ha impero e squallido
Perfetto in se ridur.

Sua loco beatissimo
I passi erranti guidi:
Ognuno di se trepida
In lei tutta confidi,
E rotta di Lucifero
I lacci ov' inciampò.

Aspiri là 've trovasi
Immutabil godere,
Ove la faccia illuse
Fe Speme Amor sedere
Negli eccelsi scanni altissimi,
Dond' ei precipitò.

SIGNOR, se 'l nostro Ospizio
Onorò tua presenza,
Benigno accogli in semplici
Segni di riverenza
Questo tributo tenue
Ch' è sacro a' favor tuoi

Favor, la cui memoria,
Non fia che ceda unquanco
Nè il Cielo in pregar supplice
Fia 'l nostro labbro stanco
Ch' a lungo, e salvo serbati
A questa Greggia, e a noi.

NOTE

(1) *Si accennano le Pastorali sue Lettere per la Casa di Ricovero, pei Confessori, per la Quaresima, per la Sacra Visita, per le Scuole della Dottrina Cristiana, pe' Vicarj Foranei, nelle quali spira la gravità e l'unzione propria di un Vescovo.*

(2) *Ciò sia detto dell' Opera, ch' egli compose con questo titolo da ben vent'anni*

(3) Apprehendent septem mulieres virum unum, dicentes .. aufer opprobrium nostrum. *Is. 4 1 V. Segneri Manna 12 Marzo.*

(4) *È noto il suo impegno per la soddisfazione de' pii Legati*

(5) *Ciò appare dall' interesse che prese sempre per le cose di Religione, anche ne' tempi delle passate calamità, ed ora specialmente, non solendo mai sbigottirsi a quanto oppongasi al ben essere della sua Greggia*